

La crescita irresistibile delle megacittà

scritto da Steve S. Morgan | 23 Gennaio 2018



Giacomo Costa
"Agglomerato n.4", 1997
courtesy Guidi&Schoen Artecontemporanea, Genova

La specie umana è sociale e gregaria. E lo è da sempre: anche i cacciatori e raccoglitori, benché mobili sul territorio, agivano e vivevano in gruppi e non da solitari. Con la nascita dell'agricoltura, la crescita demografica e il sorgere di una più complessa organizzazione del lavoro e della società, si sono sviluppate le prime città. Tuttavia, negli scorsi millenni, il mondo è stato, essenzialmente, popolato da agricoltori, cacciatori, pescatori, strettamente legati alla terra, dispersi in piccoli aggregati sul territorio. Le società urbane avevano ruoli importanti, ma dimensioni ristrette. In epoca rinascimentale, nel Centro Nord dell'Italia, l'area più prospera d'Europa, solo dieci abitanti su cento vivevano in centri urbani con più di 10.000 abitanti, contro appena tre o quattro su cento in Francia, Germania e Inghilterra e uno su cento nelle aree periferiche del continente, a nord e a oriente.

Gli alti ritmi dell'urbanizzazione moderna

E' con la rivoluzione industriale che l'urbanizzazione compie un vigoroso salto in avanti; nelle città si accentrano le industrie e le attività terziarie, Londra raggiunge un milione di abitanti dopo il 1800, ed

era allora la città più popolosa del mondo. Oggi le aree urbane con oltre un milione di abitanti sono più di 500, ed il complesso urbano più popoloso del mondo è quello di Tokyo con quasi 40 milioni di abitanti.

Le Nazioni Unite, per il tramite del proprio dipartimento di studi della popolazione (Population Division), elaborano da tempo stime e proiezioni della popolazione urbana nel mondo, e delle dimensioni degli aggregati insediativi (città, metropoli, megalopoli). Si tratta di statistiche che però non derivano da criteri univoci e standardizzati di definizione degli aggregati, poiché questi variano da paese a paese, dipendendo dalla organizzazione territoriale, politica e amministrativa di ciascuno stato. Anche la definizione delle aree urbane – e di quelle rurali – varia basandosi su una pluralità di parametri (dimensioni demografiche, funzionali, produttive dei vari ambiti). Tuttavia, sia perché i criteri definitivi dei vari paesi hanno molte affinità, sia per l'opera di omogeneizzazione fatta sui dati nazionali, le statistiche offrono risultati molto interessanti.

Il processo di urbanizzazione ha accelerato rapidamente il passo; nel 2013 le popolazioni urbane hanno superato quelle rurali, nel 2018 rappresentano il 55% del totale della popolazione mondiale, quasi il doppio del 1950.

Si moltiplicano le megacittà

Nel 1950 le megacittà, o megalopoli, con oltre 10 milioni di abitanti erano 2 (New York e Tokyo), oggi sono 31. La crescita urbana continuerà a prodursi – sia pure con velocità via via minore – nei prossimi

TABELLA 1 - POPOLAZIONE DEL MONDO, RURALE, E URBANA SECONDO LE DIMENSIONI DELL'INSEDIAMENTO
DIMENSIONI DELL'INSEDIAMENTO, 2016 E 2030

	Numero degli insediamenti	2016 Popolazione (milioni)	% popolazione del mondo	Numero degli insediamenti	2030 Popolazione (milioni)	% popolazione del mondo
URBANA	–	4024	54,5	–	5038	60
oltre 10 milioni	31	300	3,8	41	730	8,7
da 5 a 10 milioni	45	309	4,2	60	434	5,2
da 1 a 5 milioni	438	867	11,6	568	1128	13,6
da 0,5 a 1 milioni	551	380	5,1	731	509	6
meno di 0,5 milioni	–	1965	26,6	–	2237	26,9
RURALE	–	3371	45,5	–	3367	40
MONDO	–	7405	100	1393	8425	100

Fonte: United Nations, The World's Cities, 2016

decenni. La Tabella 1

riporta alcuni dati relativi al 2016 e

al 2030; a quest'ultima data vivrà nelle aree urbane il 60% della popolazione mondiale, che passerà da 4 a 5 miliardi, mentre quella rurale resterà pressoché invariata a 3,4 miliardi. Le città con oltre mezzo milione di abitanti che erano 1063 nel 2016 aumenteranno a 1393 nel 2030, e la loro incidenza sulla popolazione mondiale crescerà dal 27,7% al 33,3%. La popolazione urbana tende quindi a concentrarsi in plessi sempre più grandi: nel 2016 viveva in aggregati superiori ai 5 milioni di abitanti circa un quinto della popolazione urbana, nel 2030 quasi un quarto.

La tabella 2 riporta le 15 maggiori megacittà (con oltre 10 milioni di abitanti) del mondo, nel 2016 e nel 2030. Tra il 2016 e il 2030 escono dalla graduatoria delle prime 15 Buenos Aires e Istanbul,

TABELLA 2 - POPOLAZIONE DELLE PRIME 15 MEGALOPOLI DEL MONDO NEL 2016, E PROIEZIONE AL 2030 (MIGLIAIA)

Città	Paese	Posso in graduatoria	2016	2030	Popolazione nel 2016	Popolazione nel 2030	Var % 2016-30	Popolazione della città % abitanti del paese
Tokyo	Giappone	1	1	38140	37180	-2,6	30,8	
Delhi	India	2	2	29454	36080	20,9	2,4	
Shanghai	Cina	3	3	24484	26753	10,9	2,1	
Mumbai (Bombay)	India	4	4	20357	27727	36,7	1,8	
San Paolo	Brazilia	5	11	20257	23444	16,9	10,4	
Pechino	Cina	6	5	20240	22756	12,4	1,8	
Città del Messico	Messico	7	10	21157	23885	12,9	16,2	
Osaka	Giappone	8	13	20337	19676	-3,3	16,4	
Carri	Egitto	9	8	19126	24822	28,1	20,5	
New York Newark	Stati Uniti	10	14	18694	19665	5,2	5,5	
Chennai	India	11	9	18237	22714	25,1	14,8	
Karachi	Pakistan	12	7	17121	24836	45,1	10,2	
Buenos Aires	Argentina	13	18	15234	16056	5,3	25,8	
Calcutta	India	14	15	14982	15962	6,6	1,3	
Istanbul	Turchia	15	20	14355	16684	16,2	16,2	

Fonte: Nazioni Unite
Nota: Nel 2030 salgono tra le prime 15 Lagos (Nigeria, 24226, 17° posto nel 2016) e Kinshasa (DR Congo, 19966, 23°)

rimpiazzate da Lagos e Kinshasha.

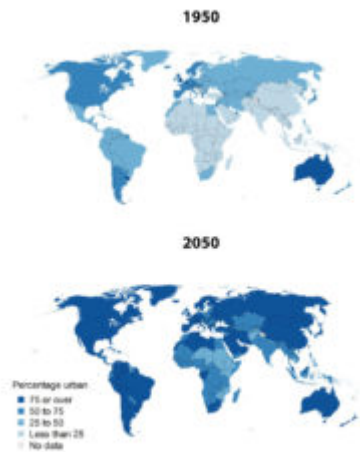
Nelle proiezioni, le

megacittà del mondo sviluppato (oltre a Tokyo e Osaka, anche New York, Buenos Aires e Istanbul) o perdono popolazione o hanno bassi tassi d'incremento; gli aumenti più elevati, invece, sono previsti per le città del subcontinente indiano (Dakha + 50,1%, Karachi +45,1%, Delhi +36,3%). Buenos Aires e Tokyo racchiudono quasi un terzo della popolazione dei loro rispettivi paesi, una proporzione di gran lunga superiore a quella delle altre grandi città.

Forte impatto ambientale

La crescita in numero e in dimensioni dei grandi aggregati urbani – particolarmente dinamica in Asia e in Africa – genera più di un motivo di preoccupazione. In questi aggregati vivono popolazioni con consumi superiori alla media, si producono più rifiuti e si emettono più gas serra, si consuma suolo con velocità doppia a quella della crescita della popolazione. Nei paesi meno sviluppati, quasi un terzo della popolazione vive in slum o in insediamenti informali, con servizi rudimentali, precario accesso a fonti idriche sicure, pessima igiene, soggetti a rischi ambientali, spesso senza titolo a stabile dimora e

Figura 1 – Percentuale della popolazione urbana nel Mondo

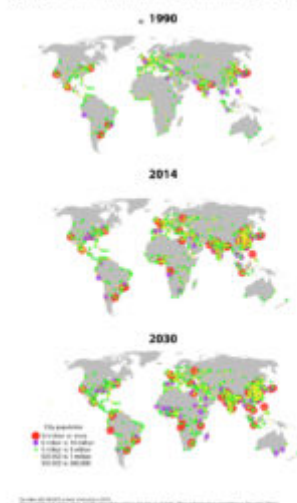


Fonte: United Nations, World Urbanization Prospects: The 2014 Revision, New York, 2015

quindi a rischio di espulsione.

In teoria le aree urbane dovrebbero avvantaggiarsi delle economie di scala generate dalle loro

Figura 2 – Distribuzione dei centri urbani per dimensioni demografiche, 1990-2030



Fonte: United Nations, The World Cities in 2016, New York, 2016

dimensioni.

La costruzione di strade, di reti di trasporto, di distribuzione di acqua e di energia, se ben pianificate sono in teoria relativamente meno costose, così come la erogazione di servizi di base per la salute e l'igiene. E' però ben noto che la mancanza di un' adeguata pianificazione e di un efficiente governo ha impedito quasi ovunque di godere di questi teorici benefici di scala. E sicuramente il rapido sviluppo della megaurbanizzazione prevedibile per i prossimi decenni minaccia quello "sviluppo sostenibile" che la comunità internazionale si è solennemente impegnata a perseguire.